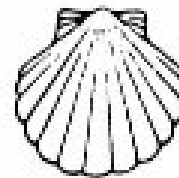


ULTREYA!



Periodico della Associazione Triveneta Amici di Santiago sulle antiche vie dello Spirito

Via San Giacomo 17 35043 Monselice (PD)

Informazioni tel. 339.1278851/340.6852366

Internet : www.amicidisantiago.it E-mail : amicisantiago@tiscali.it

ULTREYA!

Anno X

Marzo 2012

Assemblea annuale dei soci 10 marzo 2012

Lo scorso sabato 10 marzo, si è tenuta a Monselice l'annuale Assemblea dell'Associazione. Quest'anno si dovevano anche eleggere i membri del Direttivo, poiché sono passati tre anni dall'ultima elezione e pertanto scadeva il periodo di carica previsto dall'art. 9 dello Statuto.

La riunione è iniziata verso le 15.30, con i saluti del presidente p. Leone Tagliaferro. La parola è passata quindi a Paolo Tiveron, che ha sottoposto all'Assemblea l'approvazione dei seguenti punti:

- **Bilancio consuntivo del 2011 e preventivo del 2012**, che sono stati approvati e
- **Elezione del nuovo direttivo**, che ora risulta composto da:

p. Leone Tagliaferro

Giancarlo Fabbian

Danilo Masiero

Sergio Baldan

Paolo Tiveron

Elvia Vianello

Roberto Furlan

Alla prima riunione, il Direttivo provvederà a nominare le varie cariche previste dallo Statuto, compresi i tre **Revisori dei Conti**, previsti dall'art. 12. Terminate le formalità statutarie, si è poi parlato su come continuare la consueta distribuzione delle credenziali.

E' stato poi è stato presentato il nuovo libro:

IN TERRASANTA

pellegrinaggio a piedi in Giudea e Galilea

scritto da Sergio Baldan, che si rifà alle nostre due esperienze di pellegrinaggio di Associazione in quei luoghi.

I lavori dell'Assemblea sono poi proseguiti, come da programma:

Sergio Baldan ha presentato il prossimo pellegrinaggio di Associazione, che dal 10 al 22 giugno 2012 ci vedrà camminare da Monselice a Montepaolo sul **Cammino Lungo di Sant'Antonio**, invitando gli interessati ad

iscriversi per tempo, essendo i posti limitati ai 10-12 partecipanti.

E' seguita la relazione di **Romano Conti**, che ha organizzato in località Rimbocchi di Chiusi della Verna, l'**Ospizio per pellegrini "Valle Santa"**, in un luogo strategico per le varie vie di pellegrinaggio che attraversano gli Appennini in direzione di Assisi e Roma, con l'invito, a chi è interessato a fare un'esperienza di Ospitaliere, a farsi avanti.

Il pellegrino **Roberto Furlan** ha presentato una interessante ricostruzione fotografica riguardante la sua esperienza di pellegrinaggio in Terrasanta, fatta nel 2011 assieme alla Confraternita di San Jacopo di Perugia, limitandosi, per motivi di tempo, ai tratti San Giovanni d'Acri partenza – Monte Tabor ed infine il tratto Gerico – Gerusalemme con il significativo tratto del deserto di Giuda.

Un breve riassunto, sempre fotografico, è stata poi presentato da **Alessandro Mario**, che lo scorso anno ha percorso il Cammino Primitivo da Oviedo a Santiago de Compostela attraverso le Asturie. Un'esperienza che ha profondamente inciso sulla sua vita.

Monique e Paolo Almerigi, marito e moglie, hanno poi illustrato il lunghissimo percorso a piedi da loro fatto partendo da Cesena, dove abitano, fino a Santiago, passando per posti altamente significativi, come La Verna, Assisi, Siena, poi la Via Francigena passando per il Monginevro, seguitando con Arles, Montpellier, Somport, Puente la Reina, ecc. fino ad arrivare all'agognata meta!

Infine **Marino Del Piccolo e Maria Teresa Garzitto** hanno parlato dell'antico Ospitale di San Giovanni, a San Tommaso di Majano illustrando, rispettivamente, la storia, e gli impegnativi lavori necessitati per il suo recupero, e della nuova Associazione che si è formata con lo scopo di renderlo funzionale come Ospizio e come centro culturale.

I lavori sono terminati poco prima delle 18.00, per poter poi assistere alla Santa Messa, presieduta da p. Leone, alla quale è seguita la distribuzione delle 75 credenziali ai pellegrini in partenza.

Nei locali della parrocchia ci siamo poi ritrovati per la consueta "cena pellegrina", che ha concluso in forma conviviale l'assemblea.

Sergio Baldan

Sentimenti pellegrini considerazioni e classificazioni dei pensieri scritti dai *romei* alla meta di Roma

*raccolti presso lo spedale S. Benedetto Labre in Roma
nel luglio 2011*

Quali sono i sentimenti che il pellegrino sceglie di fissare al suo arrivo? Quale o quali sensazioni gli urge imprimere nelle righe del quaderno spalancato trovato all'arrivo dopo i lunghi giorni del Cammino?

Nel 2011 durante la mia settimana in luglio, passata come ospitalero presso lo [spedale della provvidenza S. Benedetto Labre in Roma](#),

li vedevo indugiare davanti al libro dedicato agli ospiti, chi subito dopo la doccia, altri dopo il rito del lavaggio dei panni e poi....scrivevano, disegnavano, incollavano etichette.

Ed eccoli cimentati a scrivere una pagina nei loro diari, ma anche un pensiero fugace su un libro aperto che sembra aspettare un loro sfogo interiore: lo scritto infatti garantisce il ricordo, e l'inchiostro della penna è la linfa della memoria.

Così leggendo anch'io, dopo un primo istinto di curiosità, mi pareva necessario "classificare" tutta questa pioggia di pensieri, allo scopo di ordinarne il senso.



Questi i termini: tre quaderni che sono il 'libro dei pellegrini' relativi agli anni 2009 – 2011 (lo spedale romano accoglie dal dicembre 2008) che sono scritti in tutte le lingue, dal tedesco al coreano passando dal cinese e l'indiano e contengono disegni, foto santini e perfino medagliette.

Come affrontare questa ricerca? Quali parametri adottare? Come evidenziare i "risultati" del Cammino in modo tale da poterne ricavare dei giudizi sintetici globali?

E' stata necessaria una attenta doppia lettura per individuare delle costanti narrative significative. Ho scartato tutto quello che non era scritto in italiano

francese ed inglese, oltre che ignorare ovviamente i disegni. In aggiunta devo dire come spesso sia difficile cogliere compiutamente il senso degli scritti in lingue non usuali (per chi scrive) e se incluse, questo comporta delle grosse ambiguità. Così decido di restringere la ricerca solo alle scritte in italiano, che sono 122. E' troppo debole questa traccia?

Penso di no, dato che ne rappresenta bene l'universo delle impressioni.

Per dare conto dei risultati è poi necessaria una classificazione non troppo aperta, perché vanifichiamo i dati, né troppo chiusa dato che si perderebbero informazioni significative. Quante caselle adottare?

E' il punto nodale: leggendo e scorrendo i testi vedo sempre più chiaramente il pellegrino e i suoi ricordi, immerso in tre distinti tempi: **ieri**, lungo il suo cammino; **oggi** con l'arrivo alla meta ed infine **domani**, con i propositi derivanti dalla nuova visione di sé e del mondo, regalo del Cammino appena concluso.

Suddivido allora questa ricerca nei tre punti indicati e la sostanzio con gli scritti autografi letti e, fra tutti, scelgo e qui ne cito 22, dunque sono il 18% del totale.

Se sono autografi, ne riporto solo il nome, anche lì dove c'è il cognome; non ho inserito nulla dove non è firmato, oppure la firma sia illeggibile.

Infine non riporto l'anno cui si riferiscono perché non lo ritengo importante.

1. Ieri - in cammino- (la consapevolezza)

Edoardo ricorda l'aiuto che mai è mancato:

- durante il C mi sono capitate tante cose, una ruota squarciata, un cambio rotto...ma non so se per causalità o fatalità, c'era sempre qualcuno che passando, ci aiutava. Edoardo

E non passa inosservata l'ospitalità spesso gratuita:

- penso che l'ospitalità che ho incontrato in questi giorni mi rimarrà nel cuore per molto tempo...

Annamaria ricorda gli incanti ma anche i dolori:

- le spalle sono curve, i piedi piagati, il cuore pieno di emozioni. Non rifare lo zaino per l'ultima volta...ecco i ricordi di incanto vissuti tutti con la consapevolezza di essere viandanti cui viene chiesto di ammirare lo splendore di un fiore, di gustarne il profumo, ma di andare oltre. Annamaria

Antonio vede poi la meta come premio e così si ricorda di S. Paolo:

- "Sic currite, ut comprehendatis". Procedete verso la meta e ricevete il premio dal vostro C. Ma solo oggi capisco che non è solo nell'arrivare alla meta il premio, ma quello che si riceve tutti i giorni dalla strada e dagli incontri. Antonio

E ancora Beppe rileva che:

- il C è fatto di momenti: di solitudine quando cammini da solo; di sconforto quando è incerta la via e di aggregazione... Beppe

Luigi trova strana questa esperienza e nel suo scritto ci sono fatti lasciati in sospenso:

- ...è stata una esperienza strana. Un C duro solitario e scontroso che a volte apre a immediati squarci di luce che ti consola e tutto scivola, tutto cola giù e sei come risucchiato da una luce granulare. Luigi

Anche in questo non manca il senso forte della Provvidenza:

- dopo il C alla tomba di S. Giacomo ed ora in quella di Pietro, il Signore mi ha mandato incontro degli Angeli che mi hanno accudito ristorato e accolto come in famiglia.

Qualche rimpianto:

- con oggi finisce il pellegrinaggio sulla VF e se aprono tanti altri.... E' stata una esperienza unica, una ricerca di cosa voglio veramente.

Ecco infine Patrizia che con semplicità ricorda l'Incontro; ed è questo un motivo che con molte varianti si trova spesso:

- ho trovato vita che scorre, vita che si racconta in ogni sua piega, anche senza parole. Dei C che si incrociano resta nel cuore l'Incontro al centro. Patrizia

Ancora un rimpianto:

- il C cura, il C allevia il dolore. Peccato che sia già finito. Monica

Per Andrea il cammino è un aforisma:

- fatica sudore difficoltà gioia. La vita, un cammino il C esperienza di vita. Andrea

Gianluca infine ricorda la gioia:

- ma il vero viaggio è nel C! Non è cosa si ottiene dalla vita che ci dà gioia, ma come lo si ottiene. Se si è felici tenaci e si sopportano le fatiche, si può gioire perché siamo vivi. Gianluca

2. Oggi – la meta - (grazie)

Filippo inizia con la parola più frequente e, spesso ripetuta: è grazie. Un grazie per ogni cosa del creato ed è rivolta a Dio e a tutti quelli che ha incontrato e lo hanno aiutato:

- ...grazie per ogni sentiero, bosco, collina e ruscello, per avermi commosso, ricordato chi sono, da dove provengo e dove andrò. Grazie sorella provvidenza. Grazie infinite a te Dio mio, senza il quale non potrei né incontrare uno solo di voi fratelli né muovere un solo passo fuori di casa. Filippo

Grazie è il sentimento prevalente anche per Nicoletta:

- il sentimento più vero che emerge dopo ogni C come questo mio sulla VF, è ringraziare il Signore della gratuità della vita e di tutto il creato. Nicoletta

C'è anche chi come Roberto, entusiasta della esperienza vissuta, finalmente scrive una poesia che aveva nel cuore mentre camminava:

- vorrei riempire queste pagine di ringraziamenti per tutti i sorrisi ricevuti!...la cosa che mi ha fatto più piacere è stato che ho ritrovato la calma, la tranquillità e ...concludo con una poesia di Alda Merini dedicata alla Vergine:

*Tu sei bella pellegrina di fede
nessuno è mai riuscito a rappresentarti
perché sei solo un sospiro
e anche se Dio ha voluto vestirti di panni di materia
lo Spirito ha guidato talmente in alto il tuo cuore
da rapirti perennemente in estasi. Roberto*

Giancarlo non dimentica di ringraziare per l'ospitalità:

- l'ospitalità e la generosità rendono la fatica e la lontananza piacevoli. Grazie di cuore. Giancarlo

Daria è ancora immersa nel turbine dolce della vita in tutti gli aspetti e non manca di ringraziare il Salvatore:

- grazie della strada che è sempre maestra e sorella di vita, alla volpe incontrata nel bosco di Veio, ai gattini abbandonati raccolti a Bolsena e che poi hanno trovato casa a Viterbo, agli uccelli che si alzano in volo al tramonto, ai sorrisi lungo la strada a chi mi ha salutato e a chi non mi ha salutato, ai momenti di sconforto e alla accoglienza...e a te Gesù. Daria

3. Domani -i propositi- (la trasformazione)

C'è un cambiamento che si sente e si desidera: tutto quello che si è vissuto è stato forte e questo induce al proposito di un cambiamento:

- è il congedo. Si ritorna casa...cambiati? Solo il tempo ce lo dirà; lo confermo: tutto è grazia, solo grazia.

Anche Roberto vede una nuova vita resa possibile dai suoi nuovi occhi:

- non so se questo C sarà l'inizio di una nuova vita e di un nuovo modo di pensare e vedere le cose, ma è stato bello accorgersi che le persone non sono come le dipingono al solito, fredde scontrose e avare. Roberto

Per Manuela nulla sarà come prima:

- oggi si riparte, si ritorna a casa. Eppure nulla sarà come prima...il C ci ha cambiati, dentro di noi nuovi pensieri, nuove idee, la voglia di aprire la nostra vita. Manuela

Infine Flavio ha ancora la frenesia del muoversi:

- cammina cammina cammina! Ma quando imparo a camminare anche stando fermo? Flavio

Per ultimo ecco la sintesi dell'accaduto:

- e adesso che si fa? Si torna a casa come se nulla fosse accaduto? No, non si può.

Conclusioni

Possiamo ora riassumere le testimonianze raccolte:

- si conferma che il cammino è una esperienza insolita e, per molti versi, inaspettata nel suo scorrere quanto negli esiti: il cammino tocca nelle corde. Molti, come abbiamo visto, sottolineano il dolore e la fatica e malgrado questo, sono concordi nel ritenere che i doni ottenuti siano ben superiori. Nel periodo liberato dagli obblighi dell'orologio, il tempo oscilla dall'alto dello stupore della natura, al basso delle fatiche e del sudore e queste oscillazioni creano una armonia, una musica nuova, mai sentita per l'anima.

- la parola che compare spesso è "grazie" e sembra rivolta alla provvidenza a Dio ma anche a tutti quelli che hanno aiutato. E' da supporre poi che la poesia che sgorga ora dalla penna, sia stata, nel corso del cammino, recitata o biascicata assieme a qualche preghiera Mariana. Il cammino quindi come spazio poetico e di preghiera.

- la trasformazione vissuta è sentita dal pellegrino come stato migliore, "vero", e lo sollecita a dover iniziare una nuova vita per poter ancora "restare nel cammino". Ma questa trasformazione è del suo vecchio cuore che, oramai lasciato fra le pietre della strada, ha lasciato posto ad un cuore vero che ora sì, può finalmente vedere, sentire e amare.

Così, in estrema sintesi, si avvera il

farò camminare i ciechi

per vie che non conoscono

li guiderò per sentieri sconosciuti Is 42,16

Paolo T

Camino de Invierno por Valdeorras y la Ribeira Sacra

E' nell'inverno del 2011 che vagando in internet mi imbatto in un'Associazione: "Asociación do Camiño de Santiago por Valdeorras", che parla di un "Camino de Inverno" e propone altresì una Guida ad esso dedicata. La sua copertina mi attrae subito: un pellegrino ed un fiume le cui alte sponde sono ricoperte da verdi filari di vigneti.

E' lo spunto che attendevo per determinare un Cammino per quest'anno 2011: non amo ripercorrere gli stessi cammini che conducono all'abbraccio dell'Apostolo Giacomo, ed inoltre tengo in gran conto l'opera di Don Elias Valiña Sampedro, visionario del Camino de Santiago e Stella Polare della nostra vita di pellegrini...

Il seme che egli ha gettato più di 20 anni fa, riscoprendo l'attuale Camino Francés, interessando e fomentando studiosi, ricercatori, poi Associazioni o semplici persone attratte dal suo lavoro riguardante il Camino di Santiago, è oggi in pieno rigoglio, dando grandi frutti nel riscoprire, studiare e valorizzare, i numerosi "Caminos" che da tutte le parti della Spagna, secoli fa erano percorsi dai pellegrini.

Quindi, come ringraziare Don Elias Valiña e tutte queste numerosissime persone che con grande impegno

intellettuale dapprima, e fisico poi, riportano a nuova vita gli antichi "Caminos"? Il miglior modo è di percorrere questi Caminos. Nulla vi è di più appagante per loro, di vedere pellegrini che percorrono il "loro" Cammino, e per noi, è pura felicità nello scorgere nei loro occhi il brillio di soddisfazione nel vedere il nostro incedere sicuro, ben guidati dal grande lavoro da essi stessi svolto nello studiare, segnalare, ed in questo caso, anche editare una "Guida".

Contattarli ed acquistare la Guida è questione di pochi giorni, poi scorrendo le sue pagine, si entra in sintonia con il percorso.

Ponferrada: cittadina che tutti noi conosciamo, qui è punto di partenza e porta d'accesso agli arcigni Monti del Bierzo che questa Guida, specialmente in inverno, propone di evitare ai pellegrini, guidandoli lungo le ampie vallate del Rio Sil e Miño con i monti meno soggetti all'inevamento. Vicissitudini mie posticipano il cammino ad ottobre, ma forse è un bene: potrebbe essere più invernale? Non è così: tempo splendido quando giungo a Ponferrada ed al Rifugio San Nicolás de Flue il primo di ottobre. 127 pellegrini affollano il Rifugio, ed il mattino seguente, 126 prendono il cammino verso Villafranca del Bierzo, ed io solo, dopo aver fotografato il Mojon del "Camino de Inverno" seguo la sua freccia amarilla! Tutti all'oscuro? Nessun altro desidera percorrere questo "nuovo" cammino? Guida alla mano, mi accorgo ben presto che è una Guida "descrittiva", poco più di un buon diario: se il cammino non fosse perfettamente segnalato sarebbe bene avere delle cartine 1:25.000...

L'ambiente de "Las Medulas", antiche miniere romane



a cielo aperto, sono spettacolari ed il paesaggio vale la fatica della tappa.

E' il Rio Sil che domina il cammino nei giorni seguenti, poco asfalto e tanti sentieri, ma anche salite e discese che portano a piccole aldeas, oppure a belle città come Monforte de Lemos, o Quiroga, dove come tutti i "Caminos" da poco portati alla luce, è saggio riservare in anticipo un alloggio, se non nei

Polideportivos, accessibili però ad orari allucinanti per un pellegrino (ore 22 o 23 dopo l'utilizzo della struttura..).

L'incontro con il presidente dell'Asociación, Señor Ramon Garcia, è estremamente interessante e soddisfacente avendo modo di constatare le aspettative e l'impegno che è messo nello sviluppare e valorizzare il cammino. Come scritto poc'anzi, se non avessi incontrato un gruppetto di pellegrini francesi che a volte prende dei taxi o direttamente la carretera e non il Camino, sarei sempre solo, nessun'altro pellegrino.

La discesa all'impressionante Codos de Belesar, avviene per una antica "Calzada Romana", che dall'alto del monte, porta ripidamente al ponte sul Rio Miño, le cui sponde sono ricoperte da filari di vigneti.



Al lato della strada, un bel "Mojon" turistico scolpito recita: "Via Romana Adegas e Viñedos", a ricordare che, sebbene sia la pubblicità di una Casa Vinicola fondata nel 1997 ma risalente al XVI secolo, qui vi era veramente una Calzada Romana che univa Astorga a Braga costruita quasi esclusivamente per trasportare il vino di questa località nel resto della Spagna ed in Portogallo, e che ancora oggi si conserva in buono stato. Ecco perché dall'anno 2008 questa "Calzada" diviene "Camino de Santiago" parte integrante del "Camino de Inverno".

Questo Camino, incrocia poi il Camino Sanabrès proveniente dalla "Via de la Plata" a Lalin, e da qui, vi sono le gioie e dolori dei Caminos più frequentati, Ottimi refugios, percorsi perfettamente segnalati, ma l'incontro con più pellegrini poco rispettosi degli altri, ciò che si avvia ad essere uno dei "mali" più detestabili in questi ultimi anni sui Caminos de Santiago.... L'arrivo in Santiago è in uno splendido giorno di sole, ed alla S. Messa del Pellegrino (con tanto di Botafumeiro..), sono oggetto di grande cortesia da parte di una coppia di pellegrini inglesi che mi fanno posto a sedere tra loro, quando, stanchissimo, giungo nella Cattedrale già gremita in ogni ordine di posti... Sono stati giorni sempre sorprendentemente soleggiati, ed aldilà dell'effettivo valore di essere ben percorribile in inverno con gli impagabili e solitari paesaggi, credo che i periodi più remunerativi, siano la tarda primavera, ed il mese di settembre, quando i vigneti sono al massimo splendore.

Devo però rilevare a malincuore che l'unica Iglesia dedicata a San Giacomo, situata nell'aldea di Castroncelos, era chiusa...
Peregrinos! *Visitandum est!*

Mauro Sala

Santiago (ballata ingenua)

Questa notte è passato san Giacomo
sul suo cammino di luce nel cielo.
Lo raccontano i bambini giocando
con l'acqua di un tranquillo ruscello.

Dove va il pellegrino celeste
sopra il chiaro infinito sentiero?
Verso l'aurora che brilla lontano
su un cavallo più bianco del ghiaccio.
Bambini, cantate sul prato
perforando il vento di risa.

Dice un uomo che ha visto san Giacomo
scortato da duecento guerrieri,
andavan tutti coperti di luci
con verdi ghirlande lucenti,
e il cavallo di san Giacomo
era un astro d'intenso splendore.

[.....]

"Nonna dov'è il cammino,
nonna, ché io non lo vedo?"

"Guarda bene e vedrai una scia
come di densa polvere farinosa,
una macchia che pare d'argento
o di madreperla. La vedi?"

"Sì, la vedo"

"Nonna, dov'è san Giacomo?"

"Lassù se ne va col suo corteo
sulla testa un grande pennacchio
e sul corpo finissime perle,
con la luna sotto i suoi piedi
e il sole nascosto nel cuore".

[.....]

"Continua continua nonnina:
dove andava il glorioso viaggiatore?"

I bimbi sono addormentati
e i campi in profondo silenzio.
O bimbi pensate a san Giacomo
per le confuse strade del sogno!
Limpida notte sul finire di luglio!

E' passato san Giacomo in cielo!
La tristezza che sento nell'anima
sul bianco cammino la lascio
per vedere se la trovano i bimbi
e nell'acqua profonda l'immergono
per vedere se nella notte stellata
lontano lontano la portano i venti.

Federico Garcia Lorca

a cura di Paolo Tiveron